

Longevity city

Urbanistica e qualità della vita

Un percorso virtuoso per garantire il ben-essere



Tropea (VV).

di Giovanni Misasi e della commissione scientifica dell'Associazione Biologi Senza Frontiere

L'Associazione Scientifica Biologi Senza Frontiere sta strutturando una serie di interventi, studi, ricerche e risorse per disegnare un percorso verso questa meta.

Per migliorare la qualità della vita è necessario il riconoscimento della pluralità di valori che caratterizzano il benessere dell'uomo quali, ad esempio, vivere in un ambiente sano e in salute, implementare la giustizia sociale, tutelare l'ambiente e conservare il patrimonio storico/culturale e urbanistico.

L'abbandono dei borghi e delle aree che, sbrigativamente, sono definite depresse o interne, e dove - invece - prevale la qualità della vita, può portare alla scomparsa di culture, culte e tradizioni.

Il progetto "I borghi del Ben Essere" si propone di restituire al borgo calabrese prima, italiano ed europeo poi, la sua identità recuperandone storia, tradizioni,

cultura, produzione, paesaggio, bellezze architettoniche e urbanistiche e, non ultima, la biodiversità.

Il progetto vuole fornire la base conoscitiva sulla quale impiantare un preciso percorso di recupero dell'essenza del borgo, in virtuosa simbiosi con l'attuale progresso tecnologico, al fine di migliorare la qualità della vita dell'uomo con evidenti ricadute positive in termini di crescita economica e sociale, con nuove opportunità di lavoro e d'investimento.

La necessità della rinascita del borgo parte dalla condivisione del concetto di sviluppo ecosostenibile, dalla consapevolezza del grande patrimonio della nostra civiltà, dall'apprezzamento dei valori intrinseci delle diverse culture del nostro territorio e dalla condivisione del concetto di rispetto e di umanità di cui tanto se ne lamenta oggi il preoccupante degrado. È di fondamentale importanza frenare la

progressiva estinzione dei prodotti naturali, rappresentativi della nostra terra, per preservarli e tramandarli al fine di mantenere integra l'identità del luogo e della gente: ogni centro storico custodisce, infatti, un patrimonio culturale, artistico e ambientale unico che ne connota l'identità.

L'obiettivo è restituire alle persone una vita 'a misura d'uomo' con la possibilità di andare, a piedi o in bicicletta, in luoghi con meno rumore, meno aria inquinata, dove siano tra loro ben collegate le zone residenziali, le scuole, i luoghi verdi e le piazze, dove si possano coltivare relazioni sociali e aumentare la convivialità e il rispetto reciproco, dove fanno da sfondo i "luoghi verdi", strumento principe per il recupero delle specie autoctone che connotano - sul modello dei giardini storici - i paesaggi tradizionali. Il borgo è il modello di applicazione della nuova eco



ed equo sostenibilità, secondo una nuova cultura, che non può prescindere da una visione moderna, fondata da una parte su un'idea di città, di spazi, mobilità e di servizi, il cui strumento di attuazione passi per il rispetto dei bisogni umani e dove le risorse, e le nostre immense potenzialità storiche e naturalistiche, siano valutate secondo un approccio multidimensionale e, dall'altra, su una visione di progetti ad alto contenuto d'innovazione.

Nel rispetto degli obiettivi sopraesposti il progetto intende soddisfare lo sviluppo qualitativo di una località e della sua gente che è essenzialmente:

- miglioramento della qualità della vita;
- tutela degli equilibri ecologici e attenzione per le interdipendenze, e quindi per tutti i "soggetti" dell'ecosistema;
- ricerca di soddisfazione di bisogni soprattutto "post-materialistici" o di ordine spirituale.

Quanto sopra porta a una particolare attenzione verso i criteri generali con cui valutare la "qualità".

Si passa da un approccio neoclassico in cui il valore di un bene era determinato dal suo valore di mercato (Valore Eco-

nomico totale) alla nozione della qualità della vita e al livello di soddisfacimento dei bisogni (Valore Sociale Complesso) in cui sono soddisfatti una pluralità di condizioni. Un bene possiede intrinsecamente un valore non riconducibile solo alla sfera economica.

Ma come affrontare la valutazione della qualità? Il punto di partenza è il riconoscimento della pluralità di valori che caratterizzano le risorse uniche e irripetibili che coesistono nello stesso istante e di cui è necessario tenere conto delle decisioni d'intervento.

Esiste un valore storico e poi un valore artistico, e poi un valore artistico, un valore ricreativo e un valore economico e si interviene in modo corretto nella misura in cui si riesce a tenere conto di questa molteplicità, cercando di non sacrificare nessuno di tali valori nelle scelte di sviluppo/conservazione.

Le analisi multi criterio sono utili per evitare che nei processi di scelta prevalga la prospettiva economica (cioè l'utile) rispetto a quella culturale (il bello) ed etico/sociale (il giusto) cioè prevalga la qualità rispetto alla quantità; questo è

L'Associazione Biologi Senza Frontiere

Biologi Senza Frontiere è un'Associazione senza fini di lucro che promuove iniziative sul territorio Nazionale e che collabora ad azioni di sviluppo eco-compatibile in Europa e nei Paesi in via di sviluppo.

All'Associazione possono aderire, oltre a biologi, anche altre figure professionali quali tecnici di laboratorio, ingegneri, architetti, geologi, agronomi, forestali, economisti, tecnologi alimentari, antropologi, sociologi, ma soprattutto è aperta a tutti coloro che, indipendentemente dal titolo di studio, vogliono impegnarsi per lo sviluppo tecnologico sull'intero territorio nazionale, europeo e nei paesi in via di sviluppo.

I principi ispiratori, le finalità e gli strumenti che vuole darsi per operare nell'ambito della cooperazione nazionale e internazionale e dei rapporti tra il nord e il sud dell'Italia e non solo, sono racchiusi nella "Carta della Ricerca e dell'Innovazione Tecnologica" di Biologi Senza Frontiere.

È stato dedicato molto del tempo al coinvolgimento delle professionalità e ancor di più ne sarà dedicato alla sua messa in pratica.

Biologi Senza Frontiere è aperta alla collaborazione e alle adesioni di tutti coloro che si riconosceranno prima di tutto nei principi riportati nella Carta.

L'Associazione crede nello sviluppo integrato, dove le componenti sociali e tecniche sappiano operare in stretto rapporto tra di loro.

Per questo la sua base di lavoro è la multidisciplinarietà e per tale motivo si è stabilito che al suo interno fossero presenti tutte le competenze e le professionalità necessarie per questo tipo di sviluppo.



© Biologia Senza Frontiere

quindi un approccio che comporta l'esplicito riconoscimento della pluralità dei valori presenti nelle specifiche risorse in esame, attraverso il cosiddetto calcolo qualitativo.

Una nuova cultura urbanistica che non può prescindere da una visione nuova, fondata da una parte da un'idea di città, di spazi, di trasporto e mobilità, di

servizi sociali, il cui strumento di attuazione passi per la perequazione dei diritti culturali e dove le risorse e le immense potenzialità storiche e naturalistiche vengano valutate secondo l'approccio multidimensionale. Dall'altra una visione di progetti ad alto contenuto d'innovazione. Questo rapporto inestricabile di "nuovi valori" può rappresentare un pon-

te civico e/o un connubio indissolubile tra urbanistica e bene comune.

Il concetto di qualità della vita risulta non soltanto complesso per sua natura, ma è anche andato nel tempo modificandosi parallelamente al mutare dei bisogni, dei modelli culturali e valoriali.

Pare opportuno, se non si vuole che i principi enunciati nella Convenzione Europea del Paesaggio (e le obbligazioni assunte dall'Italia in tale contesto) rimangano lettera morta, proporre la creazione di un Osservatorio Locale del Paesaggio: struttura leggera, ma qualificata e specializzata, che possa concorrere a far sì che le minacce che attualmente planano su questo delicato insieme unico al mondo vengano limitate nel loro impatto, affinché lo sviluppo economico si faccia non in spregio al paesaggio, ma con esso e in armonia con l'esistente permettendo, tra l'altro, un pieno esercizio partecipativo delle responsabilità di ciascun cittadino.

L'Osservatorio svolgerebbe, quindi, numerose funzioni di coordinamento, di studio, pianificazione e programmazione e di gestione quotidiana del paesaggio.

Per concludere, ed estremamente sintetizzando, il miglioramento della qualità della vita deve avere i piedi sulla nostra preziosa antichità mediterranea e la testa nelle grandi conquiste del moderno progresso tecnologico. ■



Pietragnone (CZ).

© ni_jal86/www.shutterstock.com